

**Compagnia della
Rancia**



il giorno della TARTARUGA

DUPICAZ.

di GARINEI E GIOVANNINI

scritto con FRANCIOSA E MAGNI

adattamento di SAVERIO MARCONI

musiche di RENATO RASCEL

canzone aggiunta di ALDO PASSARINI E MICHELE RENZULLO

arrangiamenti e orchestrazioni di GIOVANNI MONTI

PERSONAGGI

Lorenzo Lombardi
Fernando Filacchioni
Un fraticello

Maria, moglie di Lorenzo
Zia Federica
La cugina Mariolina
La mamma di Maria

IL CORO

Il quartetto
I clienti dell'asta
Un banditore
Un fattorino
Zio Pasquale
Zio Dante
Zio Teodoro
La tedesca
Un barista
Quattro ragazze
Tre ragazzi
Tre fraticelli
Quattro segretarie
Quattro impiegati
Una cameriera da trattoria
Un cuoco da trattoria
Il muratore
Un cameriere di classe (ristorante-locale notturno-albergo)
Una cantante

LE VOCI

L'architetto Rabicchi
Armida
La tedesca
Tassinaro
Signorina del centralino

DURACAZIONE VIETATA

PRIMO TEMPO

PROLOGO

MUSICA 1 (con voci registrate) - filastrocca -

TARTA-TARTARUGA
MANGI LA LATTUGA
MANGI LA RUGHETTA
STAI DENTRO LA CASETTA
MANGI L'INSALATA
IN CASA STAI TAPPATA
DA CASA NON TI MUOVI
E IL GIORNO CHE CI PROVI
ARRIVI FINO ALL'USCIO
MA RESTI DENTRO IL GUSCIO
TARTA-TARTA-TARTARI
RUGA-RUGA E RESTA LÌ.

MUSICA 2 - il 1964 -

- *Appare l'Ensemble*
- *L'underscore è l'intro di "Non ho l'età"*

UOMO 1 1° febbraio 1964: alla quattordicesima edizione del Festival di San Remo ha trionfato Gigliola Cinquetti con...

DONNA 1 NON HO L'ETÀ,
NON HO L'ETÀ PER AMARTI
NON HO L'ETÀ... (*il cantato e l'accompagnamento continuano come underscore*)

UOMO 2 Con una solenne cerimonia è stata inaugurata l'Autostrada del Sole, (*parte l'intro di "Stessa spiaggia stesso mare"*) l'autostrada delle vacanze!

TUTTI PER QUEST'ANNO NON CAMBIARE
STESSA SPIAGGIA STESSO MARE
PER POTERTI RIVEDERE
PER TORNARE PER RESTARE INSIEME A TE (*l'accompagnamento continua come underscore, mentre il coro continua in sottofondo la melodia cantando: "LA LA"*)

DONNA 2 14 luglio. Di notte, nella chiesa di S. Francesco a Grosseto, si sono sposati segretamente (*parte l'intro di "24.000 baci"*) Adriano Celentano e Claudia Mori.

UOMO 3 CON 24 MILA BACI
COSÌ FRENETICO È L'AMORE
IN QUESTO GIORNO DI FOLLIA
OGNI MINUTO È TUTTO MIO (*l'accompagnamento continua come underscore*)

DONNA 3 Dagli stabilimenti di Alba in Piemonte è uscito il primo vasetto di (*parte l'intro di "Come te non c'è nessuno"*) Nutella.

TUTTI COME TE NON C'È NESSUNO
TU SEI L'UNICO AL MONDO
ED IN PUNTA DI PIEDI ENTRERÒ
NEI TUOI SOGNI SEGRETI
COME TE NON C'E' NESSUNO

- L'ensemble cantando il finale sposta la scena e forma l'appartamento dove si svolgerà la nostra storia.
- La scena rappresenta l'ingresso-soggiorno della casa di Maria e Lorenzo. Sulla sinistra la porta d'ingresso, al centro sul fondo un divano e a destra una finestra. C'è anche un telefono, uno strano orologio a carillon, un tavolinetto e un piccolo grammofono portatile.
- È maggio in una sera di pioggia.
- Appena la scena è composta si sente il rumore della pioggia.
- Maria è vicino alla finestra.
- Lorenzo entra dalla porta d'ingresso.
- È il giorno del compleanno di Lorenzo il quale è visibilmente felice ed eccitato.

SCENA 1

LORENZO

(*entrando in casa chiama*) Maria, io sono arrivato. Sono qua...

MARIA

(*entrando a destra*) Buon compleanno amore. (*Lo bacia mettendogli le mani sulle spalle*).

LORENZO

(*tenero*) Solo? E il regalo?

MARIA

(*sorride*) Togliti almeno l'impermeabile... Metti l'ombrelllo fuori dalla porta e levati le scarpe... lo sai che odio le impronte sul pavimento!

LORENZO

Posso tenere le impronte digitali?... Mi farebbe piacere... per il mio compleanno!... è da una settimana che lo aspetto... oggi in ufficio non ho combinato niente... non vedeo l'ora

MARIA di venire a casa per avere il regalo... (*si leva le scarpe e le appoggia sul divano*).
LORENZO Venti minuti... il tempo di mangiare... poi, appena suonano le nove, io ti do il regalo.
MARIA E perché alle nove?
LORENZO Perché tu sei nato alle nove... Non è carino?
MARIA (*non condivide*) Mbè...
LORENZO (*dolce*) Ti prego, lasciami fare... Anche perché c'è un certo programma... insomma, mi piacerebbe che questo fosse il nostro compleanno più bello... Basta che tu abbia pazienza.... fino alle nove... Me lo prometti?... (*Lorenzo sta per replicare e Maria lo previene*) Promesso. (*esce*)
VOCE MARIA Uno fa le scale di corsa e lei "alle nove"... e se Eva Braun ha detto alle nove... No, perché è...
LORENZO Dura come una pigna verde... è inutile che sbatti... hai promesso...
LORENZO (*sorride*) Però le voglio bene. E lo dico. No, perché adesso sembra che uno si sminuisca a dire che è innamorato della moglie... Noi siamo sposati da tre anni e il nostro matrimonio è stato una continua, ininterrotta, meravigliosa... (*altro tono*)... rissa. Ma una di quelle risse che se la chiami lite, uno dice, no, la devi chiamare rissa... quasi un "SINDACATO-CONFINDUSTRIA" o un derby ROMA-LAZIO... Però... l'alterco... condotto con una certa serietà... scarica aiuta... (*confidenziale*) Il fatto è che lei (*sta per bussare, si interrompe*) Ecco, per esempio, il regalo... si è messa in testa di darmelo alle nove... E io lo voglio prima. Non per testardaggine, no... ma perché lo voglio prima (*va in punta di piedi verso l'orologio per mandare avanti le lancette*).
VOCE MARIA (*divertita*) Non mettere avanti l'orologio.
LORENZO (*colto in fallo*) No, e chi lo tocca... (*guarda l'orologio con una certa ostilità*) E quando passano venti minuti con questo cimelio in menopausa?... (*gli dà una manata sulla cassa*) E cammina!

- Il congegno dell'orologio si mette in moto e il carillon suona le prime battute de "la Marsigliese" mentre si muovono due pupazzetti ed escono bandierine.

MARIA (*rientrando*) Sono già le nove?
LORENZO Eh no... (*la afferra per le braccia*) Maria, sono nato, mi spetta il regalo.
MARIA E va bene... (*cambia tono*) Però prima onestamente devi ammettere che non sono le nove.

LORENZO

Oddio, se vogliamo proprio fare i cavillosi, chi lo sa, potrebbe anche darsi, magari...

MARIA

No, no, no. Devi dire: non sono le nove.

LORENZO

(*remissivo*) Non sono le nove...

MARIA

(*consequenziale*) E io il regalo non te lo do.

LORENZO

E io lo sapevo... (*pausa*) Me lo dai?

MARIA

Non cominciamo. Senti, non essere ostinato, tanto il regalo non te lo do.

LORENZO

E invece me lo dai.

MARIA

E invece non te lo do.

LORENZO

(*Sembra che stia per assumere un atteggiamento autoritario, ma poi cambia in dolcezza*) Me lo dai?

MARIA

Ahi ahi ahi... ci stiamo incamminando per la strada della rissa... Quando fai così... tanto poi il regalo, stasera, è la cosa secondaria...

LORENZO

Allora me lo dai...

MARIA

Sì, sì te lo do... anche perché non voglio rovinami la serata... per quanto... (*si decide*) Va bene... chiudi gli occhi. (*Lorenzo esegue*) Manina. (*Lorenzo tende le mani come se dovesse ricevere un regalo immenso*) Basta una sola... (*gli abbassa una mano*) Non guardare, eh... (*prende un piccolo involucro nascosto e glielo posa in mano dandogli un bacio*) Buon compleanno, amore. (*Lorenzo resta sorpreso a occhi chiusi soppesando il pacchettino*) Be'... non guardi cos'è?

LORENZO

(*apre gli occhi*) Che meraviglia! Tutto per me? (*scarta il pacchetto*) Ma questo è un lumetto.

MARIA

(*esaltando il regalo*) Sì, a pile... per leggere la notte... tu lo applichi così sul libro... È utile, no?

LORENZO

(*giocherellando col lumetto*) A che?

MARIA

Ho capito; non ti piace...

LORENZO

(*esagerando*) No, no, mi piace... È un lumetto... utile.

MARIA

Non mi hai detto nemmeno grazie.

LORENZO

(*seccatissimo*) Grazie.

MARIA

Così?

LORENZO

(*riscaldandosi*) E come te lo dovrei dire? Cantando? (*vanta*) Grazie... Hai certe pretese, tu... (*improvvisamente*) E poi ho fame, non si mangia mai in questa casa...

MARIA

Fra due minuti è pronto.

LORENZO

(*esplosi*) Ecco... uno non è più padrone di mangiare quando ha fame... È dalle sei che sto trottando su e giù... ufficio, cantiere... cantiere... ufficio... col sole che c'era stamattina... otto casi di insolazione... Oh, tutti i muratori

senza cappello... C'era lo sciopero dei giornali! Per poco non mi prendevo un'insolazione anch'io.

MARIA

LORENZO

MARIA

LORENZO

MARIA

LORENZO

MARIA

LORENZO

MARIA

LORENZO

MARIA

LORENZO

MARIA

VOCE LORENZO

MARIA

Scusa... ma per Natale non ti ho regalato un cappello!... mettilo!

E tu credi che sia facile per uno stimato e onesto professionista girare per il cantiere con un sombrero in testa?... Con gli operai che ti fischiattano la Cucaracha? (*continua a passeggiare*) La tartaruga ha mangiato?

(*comincia a seccarsi*) Credo di sì.

Come "credo"... non sarà rimasta in terrazza... Senti come sta piovendo. Quella mica è acquatica.

(*scattando*) Allora, che vogliamo fare? Saltiamo la cena e ci mettiamo a cercare la tartaruga? No, dico, basta deciderlo.

Maria, io ho l'impressione che tu stia facendo di tutto per sabotare il mio compleanno...

Ah, perché è il tuo? No perché credevo fosse il compleanno della tartaruga...

Senti, se tu non hai piacere che oggi sia il mio compleanno, dillo: io posso festeggiarlo fuori casa, con gli amici. Giusto ieri è tornato Filacchioni dal Libano. Gli faccio una telefonata...

(*fredda, porgendogli il telefono*) Prego.

Allora provochi. Io ti faccio un discorso pacato e tu mi porti all'esasperazione. Guarda che me ne vado...

(*conciliante*) Lorenzo, non lasciarti prendere la mano... poi te ne penti.

Io? Tu non mi conosci ancora. IO sono anche capace di non tornare più.

La porta è aperta...

Ah sì... Allora ti faccio vedere io... ti faccio vedere io se me ne vado... (*esce di corsa*)

La cosa che più mi fa impazzire di quest'uomo è che quando prende un'impuntatura... (*sbatte il pugno*)

È inutile che sbatti... tanto sto già facendo la valigia.

(*sorride*) E poi mi dice che sono testarda io... Io che sono di una remissività... Certo che se lui mi ci tira per i capelli... (*l'orologio suona*). Eccolo, il monumento alla sua testardaggine... quest'orologio che mi ricorda il giorno del nostro primo incontro.

MUSICA 3 - l'asta pubblica -

SCENA 2

- Tutto diventa nero.
- Maria esce.
- L'orologio come per magia vola al centro della scena sopra ad un grosso cubo.
- Entrano i clienti dell'asta. Tutta gente molto sofisticata.
- Da dietro il cubo spunta il banditore.
- Entrano Lorenzo e Maria cambiati di costume. Siamo nel 1960.
- Questo ricordo è tutto in bianco e nero.

BANDITORE

IL PROSSIMO ARTICOLO È
UNA VERA OCCASIONE
È UN CARILLON
DEL TEMPO DELLA RIVOLUZIONE
È APPARTENUTO A DANTON
E SUONA LA “MARSIGLIESE”

- L'orologio suona e la gente ha un moto di meraviglia.

L'OFFERTA BASE
È DI 20.00 LIRE
CHI FA LA PRIMA OFFERTA?

MARIA

Ventimila lire.

BANDITORE

E VENTIMILA E UNO
E VENTIMILA E DUE
CHI OFFRE DI PIÙ?

LORENZO

Quarantamila lire.

BANDITORE

QUARANTA MILA E UNO
QUARANTAMILA E DUE
CHI OFFRE DI PIÙ?

MARIA

Sessantamila lire.

LORENZO

Ottantamila lire.

BANDITORE

OTTANTAMILA E UNO
OTTANTAMILA E DUE
CHI OFFRE DI PIÙ?

MARIA

Centomila lire.

BANDITORE

E CENTO MILA E UNO
E CENTO MILA E DUE

- Pausa. Attesa. Rullo. Controscena di Lorenzo.

E CENTOMILA E TRE.
È STATO ASSEGNATO
SI PAGA IN CONTANTI
CONGRATULAZIONI A LEI

- Il banditore sparisce dietro al cubo con l'orologio.
- I clienti escono e lasciano soli Lorenzo e Maria.

MARIA

È contento?

LORENZO

Scusi?

MARIA

No dico, è contento che me l'ha fatto pagare centomila lire?

LORENZO

Signorina, io ho licitato. Siamo a un'asta: è lecito licitare.

- Da dietro il cubo esce un inserviente con un pacco, è l'orologio.

MARIA

(ha un momento di imbarazzo, fa un sorriso di convenienza all'inserviente e si rivolge a Lorenzo) Se le interessa, non faccia complimenti. (all'inserviente) Lo dia al signore.

Per centomila lire?

LORENZO

Non voglio farci una speculazione.

MARIA

Eh, no... io avevo offerto ottantamila lire. Lo dia alla signorina.

MARIA

E va bene. Lei ci mette le ottantamila, io ci aggiungo le ventimila di differenza e l'orologio è suo.

LORENZO

(colpito dalla logica) Eh, no... io ho offerto ottanta, ma perché? Perché lei ne aveva offerte sessanta, altrimenti io lo avrei pagato quaranta... Perciò... (fa un gesto come per dire: è chiusa la discussione)

MARIA

(Maria resta interdetta ma si riprende subito) Eh già... ma perché io avevo offerto sessanta? Perché lei aveva detto quaranta... altrimenti io lo avrei preso a venti. Perciò io ci metto le ventimila lire che avevo detto prima, lei ci mette le ottanta e l'orologio è suo...

LORENZO

E io sempre ottantamila lire devo pagare?

MARIA

(falsamente meravigliata) Lei rifiuta?... Lei rifiuta questo mio regalo?

LORENZO

Io non accetto regali da nessuno.

MARIA

Allora ci metta tutte le centomila lire e l'orologio se lo prenda lei... Arrivederla. (si avvia)

LORENZO

(pausa) Signorina... signorina... (*la raggiunge seguito dall'inserviente*) Ma lei le centomila lire ce l'ha?

MARIA

Io no... e lei?

LORENZO

Io nemmeno... (*altro tono*) Morè, ma quanto c'hai?

MARIA

Cinquantaquattromila...

LORENZO

È fatta. Io ce n'ho cinquanta... (*si fa dare i soldi da Maria*) Con centomila lire paghiamo l'orologio... (*dà i soldi e prende la scatola*) e con le quattromila lire che restano t'invito a cena.

MARIA

Coi soldi miei?... (*perplessa*) E poi perché mi da del tu?

Play-off

CORO

E' STATO ASSEGNATO,
PAGATO IN CONTANTI
CONGRATULAZIONI A LEI!

- Lorenzo facendo finta di prenderla sottobraccio esce.
- L'inserviente sfila rapidamente il vestito a Maria ed esce.
- La scena torna ad essere l'appartamento.
- MUSICA di commento.

SCENA 3

MARIA

Poi... per la verità... fu gentile... perché l'orologio lo lasciò a me... però tutti i giorni... un minuto prima di mezzogiorno... si presentava a casa mia... "Posso sentire suonare l'orologio alle 13?"... E con quella scusa restava a pranzo... Poi restò a cena per sentire il suono delle 20... e poi...

LORENZO

(*rientra con la valigia avvicinandosi alla porta e un po' melodrammaticamente dice*) Allora, io me ne vado...

Dove? Per funghi?

MARIA

Non sentirai più parlare di me!...

LORENZO

Addio.

MARIA

(*esitando vicino alla porta*) ... La cosa ce l'ho... quell'altra cosa ce l'ho... Eppure ho la sensazione di essermi dimenticato una cosa!... Ah la tartaruga!...

LORENZO

(*rientrando*) Piri... Piri... Piri... Chissà dove si è ficcata questa benedetta tartaruga... piri... piri... piri... Beh!... (*va in un'altra stanza*)

STACCO MUSICALE

- Non appena Lorenzo è uscito, Maria tira fuori un volumetto rilegato in rosso. È il suo diario. Lo infila nella valigia di Lorenzo e si ricompone.

LORENZO

(*Torna*) Quando la trovi... me la mandi.

MARIA

Ti faccio un pacco postale!

LORENZO

Non ti permetto di scherzare!... È un animale intelligente!
Può venire anche da sola!

MARIA

D'accordo! ...Lasciale l'indirizzo!!!... in busta chiusa, eh?...
così resta un segreto tra voi!

LORENZO

(*in malafede*) Ah, ma allora ho capito...

MARIA

(*stupita*) Che hai capito?

LORENZO

Che vuoi trattenermi...

MARIA

Io?

LORENZO

Eh, sì... perché provochi... punzecchi.... Speculi... Pensi:
questo è testardo, lo invito alla rissa, lui abbocca e si scorda
d'andarsene... No, io non abbocco. Io me ne vado.

MARIA

(*gentile*) Ciao.

LORENZO

(*preso di contropiede*) Ah, perché?... (*deciso*) Ciao. (*esce*)

- Maria resta interdetta. Non sa se inseguirlo o no. Va alla finestra.
- Rumore di pioggia.
- Dopo poco rientra Lorenzo mogio, mogio.
- Maria lo guarda e si sente vincitrice.

LORENZO

(*prevenendola*) Eh, no... Piove troppo... non ti dico quello
che viene giù... un'acqua... ma un'acqua... è tutto allagato,
eh...

MARIA

Parli con me?

LORENZO

Io? Allora non hai capito niente... io sono già andato via...
Se sono tornato è solo per la furia degli elementi... Tu devi
fare come se io non ci fossi... Anzi, io non ci sono... (*si scalda*) Non ci sono.

- Suona il telefono e Maria va a rispondere. Il pubblico sente la voce di chi è al telefono.

MARIA

Non c'è.

LORENZO

Chi era? (*Maria scrive un nome sul foglietto e glielo passa*)
L'architetto Radicchi! Ma perché non mi hai chiamato?

MARIA

Non ci sei.

LORENZO

Cosa?! Tu lo sai... lo sai quanto è importante per me
l'architetto Radicchi... Ma come: studio di notte, mi
preparo all'esame integrativo per diventare ingegnere... E
tu lo sai che Radicchi è in commissione e gli dici che non ci